

Archivio della scrittura popolare

Quinto Antonelli

I canzonieri popolari

I *canzonieri popolari* costituiscono un corpus, relativamente ben identificabile: sono repertori canori manoscritti, a volte non privi di fregi e di illustrazioni, che coprono un arco di tempo piuttosto ampio (dagli ultimi decenni dell'Ottocento agli anni quaranta del Novecento). Caratterizzati dalla situazione in cui vengono redatti (l'emigrazione, il servizio militare, la prigionia), o da un genere specifico (devozionale/religioso-mariano, patriottico), i quaderni-canzonieri vanno considerati come istantanee capaci di fissare, per un attimo, il flusso multiforme dell'esperienza culturale (qui indubbiamente emozionale, letteraria, poetica, pur dentro linguaggi di consumo e di riuso) e di raccontare, di conseguenza, molte "storie" di tipo intertestuale: sono, in altre parole, testi che rimandano ad altri testi lungo sentieri non sempre espliciti. Ci riferiamo, è evidente, alla circolazione dei libri e dei fogli volanti, ma anche all'ascolto del disco e della radio. E rimandano ai luoghi privilegiati dell'alfabetizzazione e dell'acculturazione popolare: la chiesa, la scuola, l'osteria, la caserma (e, ahimé, la guerra e la prigionia). Così che alla fine questi canzonieri riflettono, come in controluce, le trame di interventi educativi, frammenti di mitologie nazionali, la presenza di culture folkloriche insieme a quelle elaborate per il popolo.

La scrittura infatti conserva tutto ed espone visibilmente i cambiamenti, le contaminazioni, le contraddizioni, le co-presenze di antico e di recente, gli accostamenti, non volutamente irriguardosi del sacro con il profano. Rispetto all'universo dell'oralità, dove opera la doppia censura della collettività e della memoria che privilegia l'univoco, l'universo della scrittura, profondamente individuale, sembra riflettere meglio la complessità dell'esperienza.

Particolarmente interessanti sono i *canzonieri di caserma* d'inizio secolo, su cui i militari trentini riportavano i testi di una subcultura maschile e giovanile diffusa nelle caserme austriache: i testi negativi della nostalgia e della partenza amara, della lontananza e della perdita, del carcere e della morte; le canzoni narrative e quelle dei cantastorie, il repertorio legato al desiderio sessuale, le parodie liturgiche, i testi furbeschi. Di fronte alle contemporanee raccolte dei cultori delle tradizioni popolari, singolarmente "pulite", "solari", "antiche", i canzonieri privilegiano i testi "notturni", sporchi, contaminati dal presente e dalla cronaca nera, rispondenti al desiderio e al piacere.